



Fortunato Picchi

Fortunato Picchi agente segreto di Sua Maestà britannica.

Fortunato Picchi naque a Carmignano, da Ferdinando e da Jacopina Pazzi, il 28 agosto 1896. Nel febbraio del 1910 si trasferì con la famiglia nel comune di Prato più precisamente nella zona della Tignamica (Valle del Bisenzio) dove il padre trovò lavoro come cuoco nella ditta Forti.

Nel novembre del 1915 fu chiamato alle armi e come soldato semplice, del 64° reggimento fanteria, combatté sul fronte macedone. Fu congedato nel 1919 e nel 1921 si recò a Londra dove esercitò la mansione di cameriere all'Hotel Ritz. Rimase nella capitale inglese per alcuni anni poi tornò in Italia ma vi rimase solo pochi mesi.

Ripartì per Londra dove, salvo poche e brevi permanenze in Italia vi restò per circa 15 anni lavorando al Savoy Hotel. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, i cittadini italiani residenti in Gran Bretagna, furono internati, Picchi fu mandato all'isola di Man dove restò fino al 1940. Da qui fece richiesta per entrare a far parte del corpo dei pionieri e in seguito all'accoglienza della domanda, tornò a Londra. Successivamente chiese ed ottenne di arruolarsi nei paracadutisti.

Dopo l'addestramento, nel febbraio del 1941, Picchi con trentaquattro compagni venne

paracadutato in Italia. Lo scopo dell'azione era di danneggiare l'acquedotto pugliese, che riuscì solo in parte in quanto i danni arrecati furono riparati in pochi giorni.

“Assolto il loro compito, i paracadutisti si divisero in tre gruppi, il gruppo di cui faceva parte Picchi era fatto da undici uomini, comandati da un maggiore e da un tenente. Essi dovevano raggiungere, entro quattro giorni, una località della quale sarebbe stato possibile fuggire ...” (1) pp.102

Picchi e il suo gruppo però furono intercettati da alcuni uomini armati e per non creare un conflitto a fuoco che avrebbe richiamato un numero maggiore di soldati decisero di arrendersi. I sabotatori inglesi in base alla convenzione di Ginevra furono internati e si salvarono, Picchi invece, essendo italiano venne processato e condannato a morte per alto tradimento. Fu fucilato a Roma presso Forte Bravetta il 6 aprile 1941.

1) Alessandro Affortunati, Mille volte no. Sovversivismo ed antifascismo nel Carmignanese . Con un profilo di Fortunato Picchi, prefazione di Ivan Tognarini, Edizioni Mir, 1999.

La Nazione, 3 ottobre 2002

■ LA STORIA / Fortunato Picchi era un agente segreto di Sua Maestà britannica

Pratese eroe dimenticato



di Elena Duranti

PRATO — Un agente segreto pratese a servizio di sua maestà britannica. La storia di Fortunato (Dante) Picchi, eroe dimenticato della seconda guerra mondiale, è quella di uno 007 ante-litteram. Tanto rocambolesca e «pura» da riuscire a scolorire la memoria di Franco Lucentini, lo scrittore e giornalista della Stampa, morto suicida giù dalle scale nel palazzo torinese dove viveva. Lucentini, quand'era studente universitario, finì in galera per antifascismo e venne a conoscenza di questa storia. Ne aveva parlato, 30 anni fa, con l'amico-collega Carlo Fruttero. «Un pensiero alla memoria d'un fuoriscito toscano in Inghilterra. Picchi, che nel '41 si fece paracadutare in Italia per compiere azioni di sabotaggio, ma fu subito catturato e fucilato. I giornali italiani ne dettero l'annuncio in quattro righe e nessuno poi ne parlò più. Il suo nome non compare in nessuna delle storie della Resistenza. Sarebbe forse ora di ricordarsene e di portare qualche fiore sulla sua tomba, se mai si sapesse dov'è». Lo scrittore tenne sull'argomento con il fratello Mauro durante i mesi della sua malattia, prima di togliersi la vita, il 5 agosto scorso. Nessuno potrà mai portare un fiore sulla sua tomba, perché dopo la fucilazione avvenuta la domenica delle Palme 1941 a Roma, è stato sepolto in una fossa comune: ma la famiglia ha custodito il ricordo in una memoria privata che nelle mani di

Lo scrittore Franco Lucentini, recentemente scomparso, avrebbe voluto scrivere un libro su di lui attingendo alle memorie private custodite dalla famiglia a Carmignano. Picchi fu fucilato la domenica delle Palme del 1941 a Roma e gettato in una fossa comune

Franco Lucentini si sarebbe potuta trasformare in un grande libro. Fortunato Picchi, nato nel 1896 in una frazione di Carmignano, morto dopo un'azione di comando composta a 45 anni in Puglia con la «X Troop» delle forze speciali britanniche, fu un antifascista atipico e anarchico, non collegato ad alcun movimento politico italiano, ma anche un personaggio assai noto

della Londra anni Trenta. Qualche volta tornava in Italia — dove salda periodicamente i debiti dei suoi parenti, trasferiti nel 1910 da Carmignano alla Tignamica, frazione di Vaiano — ogni tanto manda somme di denaro alla famiglia, ma anche a Londra si occupa dei bisogni all'interno della colonia italiana. È un buon borghese, che non fa mistero del suo antifasci-



MEMORIE Una rara immagine di Fortunato Picchi (foto sopra), eroe pratese dimenticato della seconda guerra mondiale e a fianco uno dei tanti barbari eccidi nazisti

simo, e tuttavia allo scoppio della guerra viene internato (in quanto cittadino di paese nemico) nell'Isola di Man, dove continua a fare propaganda antifascista, tanto che, come riferirà Firenze Lantieri, dopo sei mesi gli viene offerta la possibilità di lasciare l'isola e tornare al suo lavoro. Lui però rifiuta, e anzi si arruola nell'esercito: prima in un corpo di lavoratori militarizzati, e poi nei paracadutisti.

Cosa che avvalorerà l'ipotesi che già al Savoy avesse rapporti con i servizi segreti inglesi, considerato anche il ruolo svolto e la sua rapida carriera. Il raid fatale e il successivo processo sono stati narrati dagli storici inglesi.

L'obiettivo dell'operazione era l'acquedotto pugliese, ultimato nel 1929, che portava a 260 comuni le acque del fiume Sele, il ponte fu danneggiato, ma non abbastanza. Dopo la cattura, Picchi preferì ammettere tutto e affrontare la sorte. Il 5 aprile '41, fu condannato come cittadino italiano che aveva «prestato servizio» nelle forze armate dello stato inglese in guerra con lo stato italiano» e all'alba del giorno dopo venne fucilato. Ma questa eroica storia non è mai finita nelle pagine del libro immaginato da Lucentini.

LA LETTERA ALLA MADRE

«Viva l'Italia» E poi fu ucciso

di Stella Spinelli

PRATO — Un eroe del nostro tempo caduto nell'oblio. Fortunato Picchi era nato a Comana il 29 agosto 1896, da Ferdinando Picchi e Isabella Pazzi, si trasferì insieme alla numerosa famiglia Greva quattro fratelli, Averardo, Cloro, Giorgio, Sergio, e due sorelle, Leonia e Olga) alla Tignamica, dove il padre trovò lavoro come cuoco alla mensa della ditta Forti, uno dei colossi dell'industria tessile pratese. Dal comune medico alla Val di Bisenzio, dunque, da dove però partì per l'Inghilterra tenendo soltanto salutarmente in visita ai familiari. Dalle ultime parole che Picchi scrisse alla madre che si intrise da che parte stava: «Mi dispiace, cara mamma, per voi e per tutti di casa di questa sciagura e del dolore che vi arrecherà... Di morire non mi importa gran cosa, della mia azione mi penito perché proprio io che ho voluto sempre bene al mio paese debbo oggi essere riconosciuto come un traditore. Eppure in coscienza io non penso così...». E prima della data aggiunge: «Viva l'Italia!». Le grida di questo eroico soldato ebbero una certa eco invece in Gran Bretagna, dove fu pubblicamente defini-



SOGNO MANCATO Lucentini voleva scrivere su Picchi

to: «Il primo italiano a ritornare in Italia per la sua Liberazione». Perché dunque in Italia non è mai stata resa giustizia alla sua memoria? L'ultimo episodio che lo riguarda risale al dopoguerra quando si riapri la Camera del Lavoro e la sua foto venne esposta fra le bandiere rosse. La madre andò a riprendersela, dicendo solo che Fortunato era un antifascista, ma non era mai stato comunista. E da quel momento

non se ne parlò più. La sua memoria, però, ha messo in imbarazzo persino lo Stato italiano: quando la madre chiese nel '46 il riconoscimento della qualifica di partigiano o patriota per il figlio, le fu risposto dal Comitato nazionale pro vittime politiche che non si poteva, perché «dagli atti inviati» non risultava che Fortunato Picchi avesse «svolto una continuativa attività politica contro il nazifascismo».

Focus

Guadagnava 40 sterline a settimana

A LONDRA. Fortunato Picchi fu vicedirettore del reparto banchetti al Savoy e guadagnava la cifra esorbitante — come scrissero i giornali inglesi commemorando la sua morte — di quaranta sterline la settimana. Era amico del bel mondo che frequentava il lussuoso hotel, ma anche di politici britannici e, probabilmente, del quadrumviro Dino Grandi, ambasciatore a Londra fino allo scoppio della guerra. Emigrato in Inghilterra nel 1921, nel '25, dopo un breve ritorno in Italia, entrò al Savoy, dove nel giro di un anno fa carriera e si ritrovò al vertice dello staff. Non si sposò, visse con una famiglia di lontane origini italiane, i Lantieri, nella loro dimora londinese ai Sussex Gardens, tifando Arsenal e portando il suo cane aliziano di nome Billy a correre in Hyde Park.

CARMIGNANO / Cirri: «Memoria viva»

Strada per Fortunato Picchi La promessa del vice-sindaco

di Stella Spinelli

CARMIGNANO — «Farò tutto il necessario per riportare Fortunato Picchi alla memoria dei suoi concittadini, magari intitolandogli una strada o una piazza o facendo costruire per lui un monumento». Il vice-sindaco, Dorian Cirri, ha accolto quella sorta d'appello lasciato due settimane fa dalle pagine del nostro giornale su l'eroe pratese caduto nell'oblio e ha assicurato che si muoverà quanto prima anche per coordinarsi con il Comune di Vaiano, dato che Picchi «era anche un po' loro». Infatti, l'antifascista un po' atipico che venne fucilato la domenica delle Palme del 1941 a Roma, per aver partecipato ad un'azione di commando in Puglia con la «X Troop» delle forze speciali britanniche, era nato a Comecana il 29 agosto 1896, ma la sua famiglia si era trasferita alla Tignamica qualche anno dopo.

A Bacchereto la festa della castagna con i prodotti tipici autunnali

CARMIGNANO — 21ª festa della castagna a Bacchereto. La Polisportiva 1976 ripropone alla sua affezionata clientela la sagra intitolata al frutto più goloso dell'autunno. Domani e domenica, per ripetersi il prossimo fine settimana, aprirà lo stand gastronomico con nicci di ricotta, bruciate, ballotti, castagnaccio, frittelle nicce, migliacci, dolci, covaccino con ciccioli, noci, castagne, fichi secchi e salsicce. Non solo: in cucina si potranno gustare i prodotti tipici autunnali, quali la minestra di pane e la polenta ai funghi. Apertura il sabato dalle 16 e la domenica dalle 15. Info: Polisportiva Bacchereto 0558717175 oppure www.bacchereto.it.

«Premettendo che di lui si parla anche nel libro sui carmignanesi che parteciparono alla Resistenza, scritto da Alessandro Affortunati — spiega il vice-sindaco — ammetto che non è stato fatto abbastanza». Il perché è sicuramente da collegare alla complessa vicenda

di Picchi: al momento dello scoppio della seconda guerra mondiale si trovava a Londra dove lavorava all'hotel Savoy e dove si distinse per i suoi sentimenti antifascisti e anarchici. Venne subito internato nell'isola di Man, in quanto cittadino italiano quindi nemico, ma dopo sei mesi venne ri-



DIMENTICATO

La memoria dell'antifascista Fortunato Picchi sarà mantenuta viva: per lui una strada, una piazza o un monumento

lasciato e si arruolò nell'esercito britannico. Da allora in avanti le tante ipotesi sulla sua connivenza con i servizi segreti inglesi, risalenti già al tempo del Savoy, si avvalorarono. Il 5 aprile '41, quindi, tornò in Italia per una spedizione di guerra, venne catturato dai nazifascisti e fucilato come tra-

ditore. La sua memoria da allora è stata concretamente rivendicata soltanto dagli antifascisti inglesi e dall'idea del giornalista prematuramente scomparso, Franco Lucentini, di scrivere un libro sulla sua vita. Adesso è arrivata l'ora che almeno Carmignano faccia qualcosa.